



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Ministero
dell'Economia
e delle Finanze



ISTITUTO POLIGRAFICO
E ZECCA DELLO STATO

NOTIZIARIO DEL PORTALE NUMISMATICO DELLO STATO

Itinerari e guide 1



POMPEI 12 tracce di vita intorno al denaro



NOTIZIARIO DEL PORTALE NUMISMATICO DELLO STATO

Itinerari e Guide

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ

POMPEI 12 tracce di vita intorno al denaro

a cura di Serafina Pennestrì, Stefano Pracchia, Antonio Varone
testi di Teresa Giove, Serafina Pennestrì, Antonio Varone

N. 1 – 2014

POMPEI 12 tracce di vita intorno al denaro

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ

SOPRINTENDENZA SPECIALE PER I BENI ARCHEOLOGICI DI POMPEI, ERCOLANO E STABIA

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DI NAPOLI

Direttore Generale per le Antichità *Luigi Malnati*

Dirigente del Servizio III *Jeannette Papadopoulos*

Soprintendente Speciale per i Beni Archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia *Massimo Osanna*

Direttore degli scavi Pompei *Grete Stefani*

Soprintendente per i Beni Archeologici di Napoli *Teresa Elena Cinquantaquattro*

Responsabile del Medagliere del Museo Nazionale Archeologico di Napoli *Teresa Giove*

Itinerari e guide del Portale Numismatico dello Stato n. 1 www.pompei.numismaticadellostato.it

Ideazione e coordinamento progetto *Serafina Pennestri*, Direzione Generale per le Antichità

A cura di *Serafina Pennestri*, *Stefano Pracchia*, *Antonio Varone*, Direzione Generale per le Antichità

Testi *Teresa Giove* (Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli), *Serafina Pennestri*, *Antonio Varone*

Documentazione fotografica *Stefano Pracchia* e *Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia*

Con la collaborazione di *Biagio De Felice*, *Giuseppe D'Auria*, Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia

Grafica e stampa guida *Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.*

Realizzazione tecnica progetto multimediale *Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.*, *ICT & Business Solutions*

Il Notiziario del Portale Numismatico dello Stato fa parte di una collana editoriale inserita nel sistema *Biblioteca Virtuale* e promossa dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Direzione Generale per le Antichità

Direttore Generale per le Antichità *Luigi Malnati*

Dirigente del Servizio III *Jeannette Papadopoulos*

Progetto scientifico e coordinamento *Serafina Pennestri*

Redazione *Serafina Pennestri*, *Stefano Pracchia*

Segreteria di redazione *Maria Teresa Moroni*

Comunicazione *Antonio Guglielmi*, *Maria Teresa Moroni*

Segreteria amministrativa *Antonio Guglielmi* (coordinamento), *Marisa Campana*, *Maria Pastore*

Responsabile per l'informatica *CED Claudio Solazzi*

Portale Numismatico dello Stato www.numismaticadellostato.it

Direzione Generale per le Antichità - Servizio III

Via di San Michele, 22 - 00153 ROMA

portalenumismatica@beniculturali.it

Realizzazione tecnica *Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.*, *ICT & Business Solutions*

In copertina

POMPEI, PORTA DI SARNO, veduta da nord-est. © SSPES.

SOMMARIO

PRESENTAZIONE

Luigi Malnati	5
---------------	---

INTRODUZIONE

S. PENNESTRÌ, <i>La nuova serie Itinerari e guide del Portale Numismatico dello Stato e il progetto multimediale per Pompei</i>	6
---	---

LE TAPPE DELL'ITINERARIO

testi di T. GIOVE [T. G.], A. VARONE [A.V.]

1. Ingresso di Porta Marina [A.V.]	11
2. Terme Stabiane [A.V.]	17
3. Taverna di Edoné [A.V.]	23
4. Casa del Bracciale d'oro [T.G.]	29
5. Casa di L. Cecilio Giocondo [T.G.], [A.V.]	33
6. Tomba di Vestorio Prisco [A.V.]	39
7. Ostello dei Fabii [A.V.]	45
8. Casa del Larario di Achille [A.V.]	51
9. Casa del Menandro [T.G.]	57
10. Officina di Granio Romano [A.V.]	63
11. Termopolio di Vetuzio Placido [T.G.]	69
12. Porta di Sarno [T.G.]	75

BIBLIOGRAFIA RAGIONATA ESSENZIALE	81
-----------------------------------	----

GLI AUTORI	83
------------	----

ABBREVIAZIONI	83
---------------	----

La serie speciale che il Portale Numismatico dello Stato dedica agli itinerari e alle guide testimonia ancora una volta l'attenzione riservata dalla Direzione Generale per le Antichità allo strettissimo legame che unisce la documentazione numismatica al rispettivo contesto archeologico, al territorio da cui proviene e alla sua rilettura in un quadro sempre meno "specialistico" e sempre più accessibile e fruibile da parte del pubblico più ampio.

L'intero progetto, che ripropone e rilancia il tema del denaro a Pompei nei suoi aspetti più "tradizionali", come la guida all'itinerario, e in quelli più innovativi, come la visita e le vetrine virtuali, evidenzia alcune delle potenzialità che la tecnologia offre oggi alla fruizione del patrimonio. Un patrimonio non solo monumentale ma riferibile ai reperti archeologici tra i più deperibili e vulnerabili, quali i graffiti sui muri, e soprattutto alle monete rinvenute negli scavi e conservate e presentate nei musei necessariamente disgiunte dagli originari contesti di provenienza.

Un tentativo di collegare le differenti dimensioni della documentazione archeologica che si è tradotto nello sforzo di un lavoro condotto in collaborazione con la Soprintendenza Speciale di Pompei, Ercolano e Stabia e con la Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli che hanno assicurato un contributo costante e determinante nel corso della realizzazione dell'intero progetto.

Un ringraziamento, come di consueto, al Ministero dell'Economia e delle Finanze e all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. che hanno rispettivamente sostenuto e realizzato la cura tecnica di questo lavoro.

Luigi Malnati
Direttore Generale per le Antichità

LA SERIE *ITINERARI E GUIDE* DEL PORTALE NUMISMATICO DELLO STATO

La guida che accompagna il visitatore in questo primo itinerario ambientato a Pompei inaugura una serie speciale della collana editoriale "Notiziario del Portale Numismatico dello Stato", dedicata a "Guide e Itinerari". La serie ha lo scopo di suggerire e documentare itinerari tematici di visita reale e virtuale in alcune tra le più significative e suggestive aree archeologiche delle regioni italiane, anche sulla scia della forte vocazione turistica di quei territori. Itinerari che pongono al centro le tematiche offerte dalla documentazione numismatica, ma allo stesso tempo la arricchiscono e la potenziano in un quadro di collegamento multidisciplinare e di confronto con altra documentazione.

L'idea dell'itinerario tematico si sviluppa in concomitanza con la creazione delle prime Vetrine virtuali del Portale Numismatico dello Stato, pubblicate in rete nel 2013, e nasce con quattro finalità principali.

La prima è quella di suggerire al pubblico dei visitatori uno tra i tanti possibili percorsi di visita ad un sito archeologico vasto e densissimo di spunti di interesse, come è appunto Pompei.

La seconda consiste nel riportare nei siti archeologici e nelle aree di rinvenimento, attraverso un sistema di fruizione e valorizzazione "integrato", i materiali ora conservati nelle vetrine o nei depositi dei Musei e di inquadrarli nel rispettivo contesto di provenienza originario, oltre che in quello storico, economico e sociale.

La terza è quella di rendere accessibili e fruibili i luoghi che costituiscono tappe importanti in un itinerario di visita, tematico o no, in cui si conserva ancora qualche traccia importante di documentazione e di fornire le migliori condizioni di fruibilità e di comprensione anche da parte del pubblico scolastico e dei "non addetti ai lavori". La guida ma soprattutto l'itinerario virtuale disponibile sul Portale Numismatico dello Stato (www.numismaticadellostato.it) consentiranno al visitatore, attraverso appositi segni grafici, di poter finalmente "riconoscere" quei luoghi valicandone idealmente le barriere e le recinzioni protettive e di "riscoprire" quelle tracce, agevolandone la lettura e fornendo la traduzione dei testi selezionati.

La quarta è rappresentata dalla possibilità di collegare quelle "tracce" ad un percorso di lettura e di visita tematico, che potrà essere eventualmente approfondito nei suoi aspetti più specifici, anche ai fini di studio e didattici, nella versione on line dell'Itinerario sul Portale Numismatico dello Stato (pompei.numismaticadellostato.it), dove saranno disponibili ulteriori dati, risorse digitali e strumenti relativi ai diversi documenti esaminati nel percorso.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti, il visitatore troverà disponibile sul Portale Numismatico dello Stato e potrà liberamente scaricare:

- la guida in formato pdf che può essere stampata o consultata da computer, tablet e smartphone;

- la piantina dell'itinerario in formato pdf e in versione interattiva, con le singole tappe dell'itinerario, consultabile da computer, tablet e smartphone;
- le Vetrine virtuali inserite nel percorso dell'itinerario;
- alcuni "documenti" di visita (cartoline, schede, album fotografico dei luoghi e dei documenti);
- documentazione multimediale relativa allo specifico itinerario.

Infine, un cenno al tema scelto per questo primo itinerario che ruota intorno al denaro, o meglio all'utilizzo del denaro. Ci è sembrato interessante iniziare con Pompei, una città antica che offre così tanti spunti per la ricostruzione della vita economica e sociale attraverso i numerosissimi rinvenimenti di monete attestati, già classificati dagli specialisti e in corso di pubblicazione.

Le tracce riunite nelle dodici tappe dell'itinerario accostano la scrittura "immediata" dei graffiti, riferita alle esigenze più comuni ed umili della gente e riflesso immediato della vita quotidiana a Pompei, a quella ufficiale usata dalla municipalità e a quella ancora più "ufficiale" riportata nelle leggende delle monete che riflettono il linguaggio e le immagini del potere. E ci testimonia, in modo estremamente efficace, attraverso le modalità di molti rinvenimenti, il significato di quel denaro sopravvissuto agli stessi ignoti proprietari che cercando scampo dall'eruzione hanno tentato sino all'ultimo di portarlo in salvo.

Serafina Pennestrì
Direzione Generale per le Antichità

UNITÀ TOPOGRAFICA	CONTESTO	DOCUMENTI
1 Ingresso di Porta Marina: ACCESSIBILE	Mura cittadine: ACCESSIBILE	Iscrizione: SCOMPARSA
2 Terme Stabiane: ACCESSIBILE	Corridoio: NON ACCESSIBILE	Iscrizione: PARZIALMENTE VISIBILE
3 Taverna di Edoné: VISIBILE DALL'ESTERNO	Muro dell'atrio: NON ACCESSIBILE	Iscrizione: SCOMPARSA
4 Casa del Bracciale d'oro: VISIBILE DALL'ESTERNO	Scala d'accesso al giardino: NON ACCESSIBILE	Monete: MANN*
5 Casa di L. Cecilio Giocondo: VISIBILE DALL'ESTERNO	Peristilio: NON ACCESSIBILE	Tavolette cerate: MANN* E ANTIQUARIUM DI POMPEI, DEPOSITI
6 Tomba di Vestorio Prisco: ACCESSIBILE	Fuori Porta Vesuvio: ACCESSIBILE	Iscrizione: VISIBILE
7 Ostello dei Fabii: NON ACCESSIBILE	Muro di un ambiente: NON ACCESSIBILE	Iscrizione: DISTACCATA, IN CORSO DI RESTAURO
8 Casa del Larario d'Achille: NON ACCESSIBILE	Muro di un ambiente: NON ACCESSIBILE	Iscrizione: PARZIALMENTE VISIBILE
9 Casa del Menandro: ACCESSIBILE	Cantine: NON ACCESSIBILE	Monete: MANN*
10 Officina di Granio Romano: NON ACCESSIBILE	Muro di un ambiente: NON ACCESSIBILE	Iscrizione: SCOMPARSA
11 Termopolio di Vetuzio Placido: ACCESSIBILE	Interno del termopolio: NON ACCESSIBILE	Monete: MANN*
12 Porta di Sarno: ACCESSIBILE	Lato interno delle mura: ACCESSIBILE	Monete: MANN*

tab.1 - Condizioni di visibilità delle testimonianze descritte nelle dodici tappe al momento della pubblicazione di questo itinerario. Aggiornamenti sulle possibilità di accesso ai diversi contesti saranno forniti al seguente indirizzo: www.pompei.numismaticadellostato.it alla sezione *Itinerari e Guide*

*MANN: Museo Archeologico Nazionale di Napoli

LE TAPPE DELLA VISITA

Pianta di Pompei: in rosso i punti toccati dalla visita



1 – Ingresso di Porta Marina

2 – Terme Stabiane

3 – Taverna di Edoné

4 – Casa del Bracciale d'oro

5 – Casa di L. Cecilio Giocondo

6 – Tomba di Vestorio Prisco

7 – Ostello dei Fabii

8 – Casa del Larario d'Achille

9 – Casa del Menandro

10 – Officina di Granio Romano

11 – Termopolio di Vetuzio Placido

12 – Porta di Sarno

STAVISHICHIDIT
LICAT.HOCANTIONMT
SI AVIFUTVIRII.VOLIT
ARTICINAVVERAT A

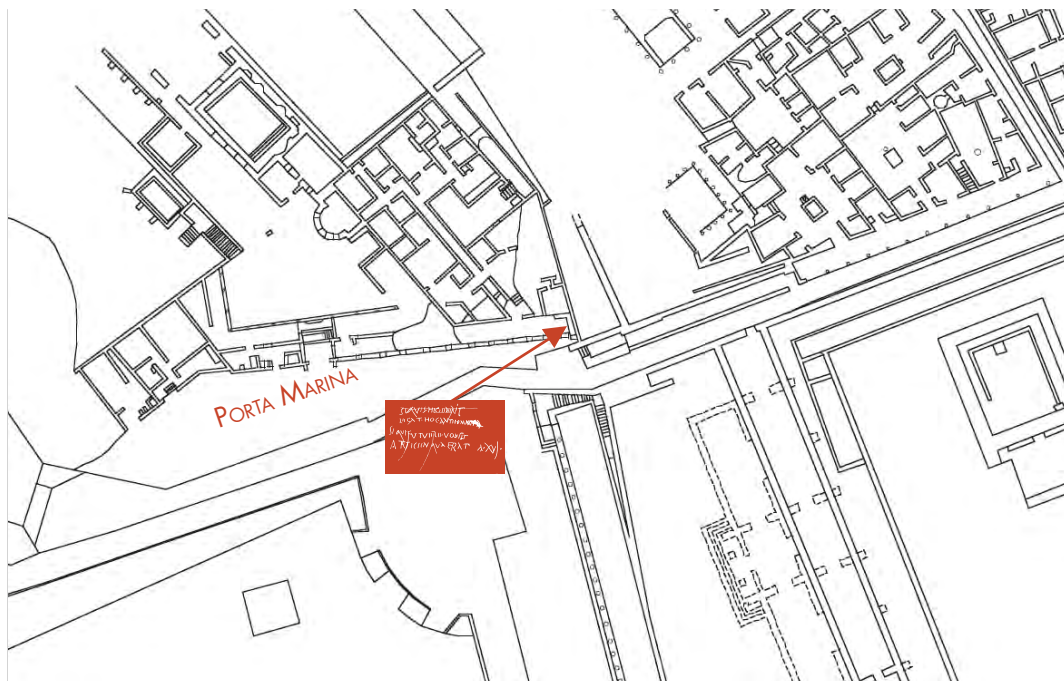
Tappa n.1
Ingresso di Porta Marina



Tappa n.1 – INGRESSO DI PORTA MARINA



UBICAZIONE DEL SITO



Il Contesto

FIG. 1 - POMPEI, PORTA MARINA.
© SSBAPES.



FIG. 2 - PORTA MARINA.
Ubicazione dell'iscrizione.
© SSBAPES.



L'AMORE MERCENARIO

CIL IV 1751

ΣΙ ΚΑΙ ΕΝΤΕΛΕΤΟΝ
ΛΗΓΑΤ. ΗΟC ΑΝΤΙΟΝ ΜΟΤΑ
ΣΙ ΑΝΙΦΥΤΟΥΝΤΙΙ. ΒΟΛΕΙΤ
ΑΤΤΙΚΗΝ ΑΥΑ ΕΡΛΤ Α.ΧV).

Si quis hic sederit
legat hoc ante omnia

Si qui futuere volet
Atticen quaerat A. XVI

*Chi qui si siede legga ciò prima di ogni altra cosa:
Chi ha voglia di fare l'amore chieda di Attica; costa sedici assi.*

COMMENTO

A chi giungeva dal porto a Pompei attraverso l'erta rampa della via Marina un sedile, posto accanto alla porta, offriva un attimo di sosta prima dell'ingresso in città. È qui che una donna dall'esotico nome greco fa le sue esplicite profferte al viandante, magari appena reduce da una lunga navigazione: "Se mi vuoi, chiedi di me e con sedici assi potrai gustare raffinati piaceri d'amore".

Tantissime sono le iscrizioni pompeiane che ricordano i prezzi per prestazioni d'amore di vario tipo: si va da un solo asse ai sedici assi per incontri con donne di maggior raffinatezza, sovente con nomi di origine orientale. Generalmente tuttavia il prezzo delle prestazioni si attestava tra i due e i quattro assi, somme cioè veramente alla portata di tutte le borse, equivalenti circa a un buon bicchiere di vino o ad una pagnotta. Tali "generi di prima necessità" erano di fatto calmierati perché fossero accessibili anche ai meno abbienti, schiavi e popolo minuto, in modo che venissero tenute calme tali consistenti turbe di individui. Ovviamente, così come a tavola per i cibi, esistevano anche donne che non si offrivano per strada, quali le "puellae" cantate dai poeti elegiaci, i cui costi risultavano ben più elevati.



FIG. 3 - POMPEI, Interno di lupanare.
© SSPES.

FIG. 4 - NAPOLI, MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE. Affresco proveniente da Pompei, casa di Lucio Cecilio Giocondo. © SSPES.



VIG. NU CERNA
IN XLZAX DELL
FIDE BONA

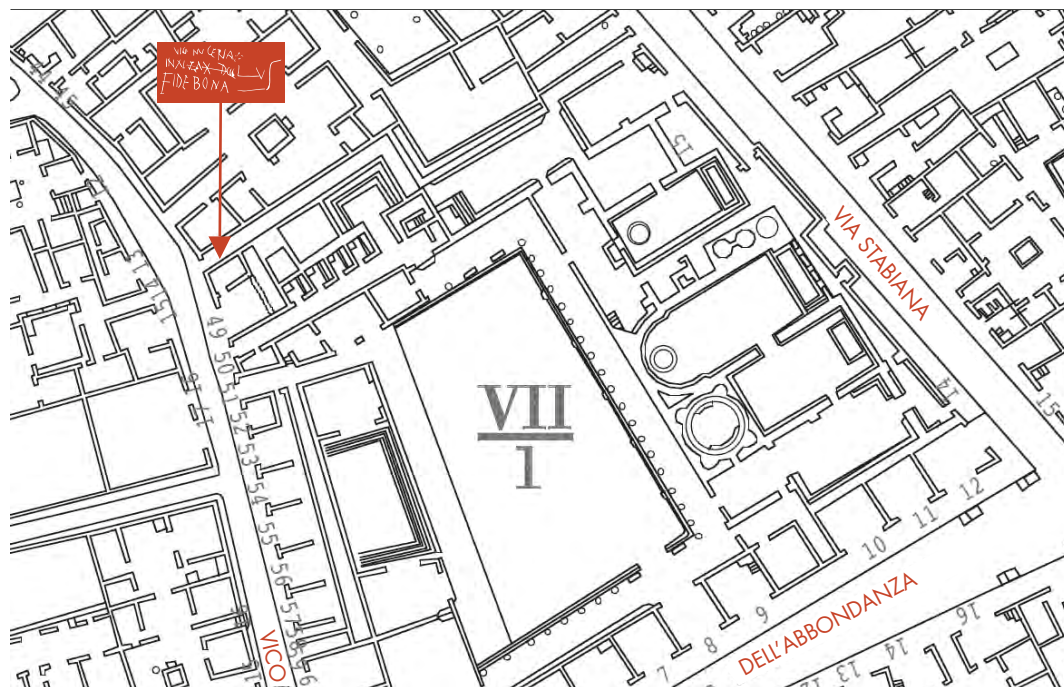
Tappa n. 2
Terme Stabiane



Tappa n. 2 – TERME STABIANE (Regio VII Ins. 1 nr. 8)



UBICAZIONE DEL SITO



2



FIG. 6 - TERME STABIANE.
Ubicazione dell'iscrizione.
© SSBAPES.



IL DEMONE DEL GIOCO

CIL IV 2119

VICI NUCERIAE
~~IN XL TAX DCC~~ L V
FIDE BONA

Vici Nuceriae
in alia X-DCCCCLV S
fide bona

Ho vinto a Nocera giocando a dadi 855 denarii e mezzo, e senza barare.



FIG. 7 - © SSBAPES.



FIG. 8 - © SSBAPES.

COMMENTO

La somma vinta risulta veramente notevole, ove si consideri i prezzi correnti dei beni di prima necessità. Il gioco d'azzardo era effettuato essenzialmente con i dadi (*tesserae*), simili a quelli che ancora oggi vengono da noi utilizzati, o con gli astragali (*tali*), ricavati da ossa animali, che avevano invece di sei solo quattro facce. Essi venivano lanciati in numero di tre o anche di due, facendoli cadere da un bussolotto (*fritillus*) per evitare possibili manipolazioni. Ai dadi si perdevano fortune incredibili, come le fonti ricordano, sì che il gioco era fortemente limitato da disposizioni di legge, che peraltro dovevano rimanere nella pratica alquanto inosservate, se pure gli imperatori non si sottraevano al loro fascino. Sappiamo infatti che Augusto perse in una partita ventimila sesterzi e che Nerone ad ogni colpo di dado puntava non meno di quattrocento sesterzi.

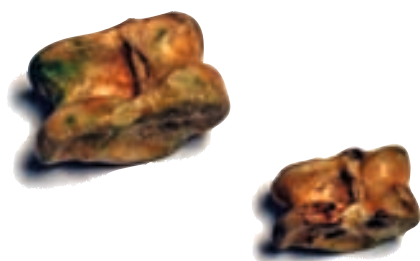
I dadi sono stati rinvenuti in moltissimi esemplari, nelle città vesuviane e altrove, a chiara dimostrazione della popolarità che il gioco d'azzardo godeva, ampiamente testimoniato dalle fonti. Troviamo anzi il *fritillus* quale insegna di bische, mentre non mancano raffigurazioni anche sapide di giocatori di osteria intenti al gioco dei dadi, talora accapigliandosi, come nel quadretto dipinto nella caupona VI 14, 36. I dadi erano poi il complemento di giochi anche di abilità, generalmente condotti su un apposito piano, la *tabula lusoria*, corrispondente alla nostra scacchiera. In tal modo i giocatori dovevano necessariamente contemperare il calcolo strategico con l'alea. Sono stati anche rinvenuti dadi truccati, ossia in grado di essere appesantiti all'interno su una faccia con del piombo, in modo che venisse favorita l'uscita di un numero.



9



10



11

FIG. 9 - NAPOLI, MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE. Giocatori di dadi. Da Pompei, Caupona di Salvius. Inv. 111482. © SSBAPES.

FIG. 10 - POMPEI, DEPOSITI. Dadi truccati. Da Pompei, Casa della Statuetta Indiana. Inv. 7034B. © SSBAPES.

FIG. 11 - POMPEI, DEPOSITI. Astragali. Da Pompei, Casa I, 12, 6. Inv. 13284A-B. © SSBAPES.

ALOKIA STRETTA

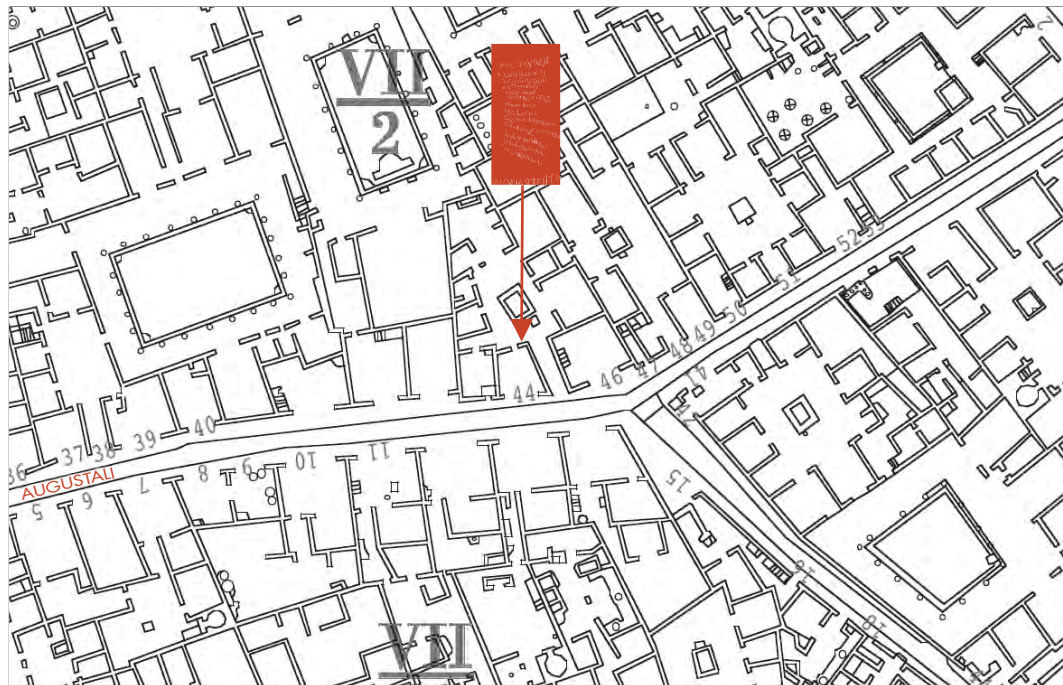
Tappa n. 3
Taverna di Edoné



Tappa n. 3 – TAVERNA DI EDONÉ (Regio VII Ins. 2 nr. 44)



UBICAZIONE DEL SITO



Il Contesto

FIG. 12 - TAVERNA DI EDONÉ.
L'ingresso. © SSBAPES.



FIG. 13 - TAVERNA DI EDONÉ.
Ubicazione dell'iscrizione.
© SSBAPES.



IL COSTO DEL BERE

CIL IV 1679

INVICTE CASTRESE
HABEAS PROPITEOS
DEOS TUOS TRES IT-
E(M) ET QUI LEGES
CALOS EDONE
VALEAT QUI LEGERIT
EDONE DICIT
ASSIBUS HIC
BIBITUR DIPUNDIUM
SI DEDERIS MELIORA
BIBES QUAT[us]
SI DEDERIS VINA
FALERNA BIB(ES)
CALOS CASTRESI TI(BI)

Invicte Castrese
habeas propiteos
deos tuos tres it-
e(m) et qui leges
Calos Edone
Valeat qui legerit
Edone dicit
Assibus hic
bibitur dipundium
si dederis meliora
bibes qua[t]us
si dederis vina
Falerna bib(es)

Calos Castresi ti(bi)

Invitto Castrense, abbi propizi i tuoi tre dei così come li abbia tu che ora leggi. Viva Edoné! Salute a chi legge.

Edoné vi dice:

Qui si beve per un asse, ma se me ne dai due berrai vini migliori; se poi me ne dai quattro ti farò bere del Falerno

Viva Castrense!

COMMENTO

Erano moltissimi a Pompei i locali dove si servivano cibi pronti e soprattutto si serviva vino, diluito in inverno con l'acqua calda posta su un fornello sempre acceso, sì da essere, in mancanza di caffè, tè o superalcolici, bevanda corroborante da bere ad ogni





FIG. 15 - CASA DEI CASTI AMANTI. Triclinio (parete ovest). Gli effetti del bere. Pittura con scena di convivio. © SSBAPES.



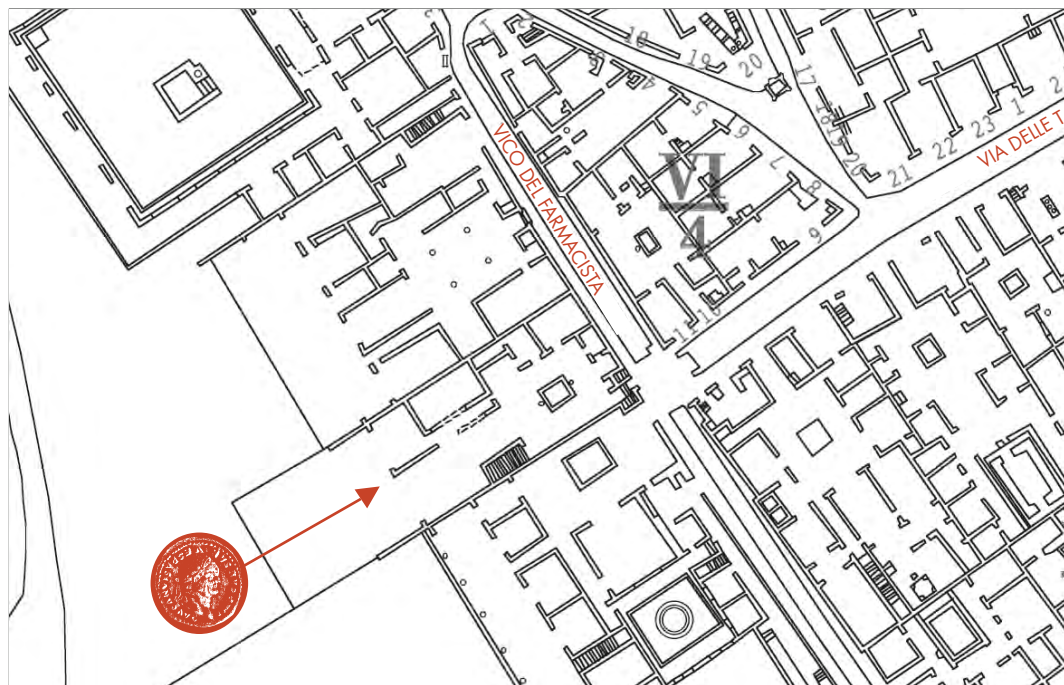
FIG. 16 - CASA DEI CASTI AMANTI. Triclinio (parete est). Gli effetti del bere. Pittura con scena di convivio. © SSBAPES.



Tappa n. 4 – CASA DEL BRACCIALE D'ORO (Regio VI Ins. Occ. 17 nr. 42)



UBICAZIONE DEL SITO



Il Contesto



FIG. 17 - CASA DEL BRACCIALE
D'ORO. L'ingresso. © SSBAPES.

FIG. 18 - CASA DEL BRACCIALE
D'ORO. Gruzzolo di monete
al momento della scoperta.
© SSBAPES/AF; neg. 4752.



IL DENARO SALVATO



FIG. 19 - NAPOLI, MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO, MEDAGLIERE. Aureo di Vespasiano, zecca di Roma, 75-79 d.C.
© SBAN.

D/ IMP CAES VESPASIANVS AVG Testa laureata di Vespasiano a d.; c.p.

R/ AETERNITAS L'Aeternitas stante a s. regge con la d. la testa del Sole e con la s. la testa della Luna; a s. piccolo altare; c.p.

Inv. P.14273; g 7,35; mm 19; RIC II, pag. 28, n.121a

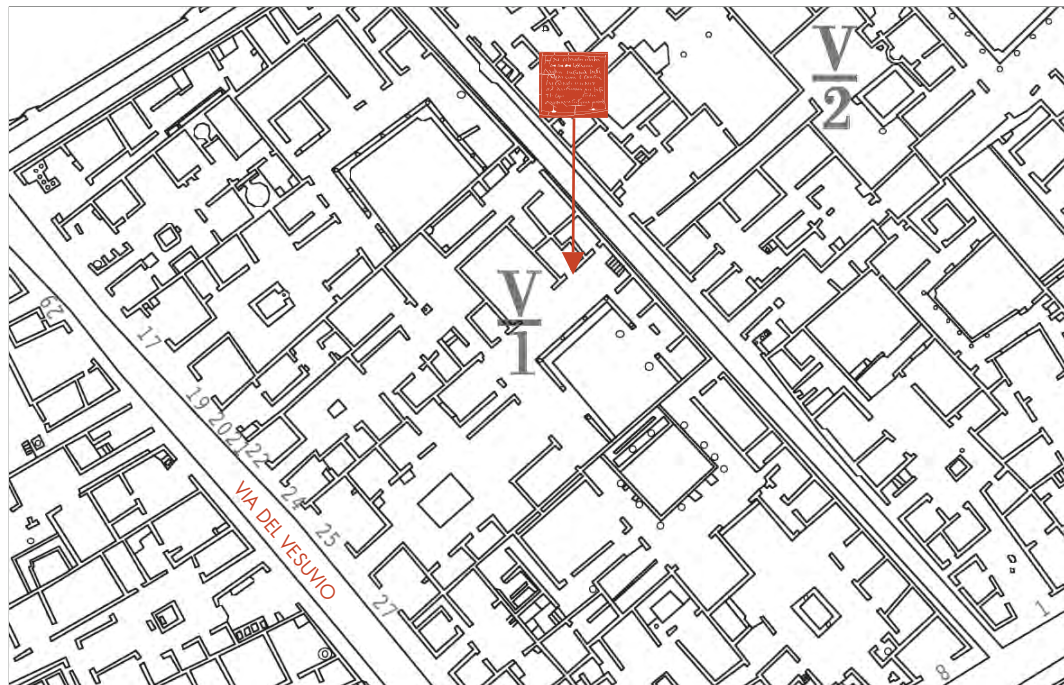
Vetrina virtuale www.numismaticadellostato.it

Nei piani inferiori della casa, fondata sulle mura urbane, trovarono la morte diversi individui, tra i quali una benestante signora pompeiana, che indossava due anelli e una preziosa armilla d'oro massiccio finemente decorata, del peso di 610 grammi. A seguito di questa eccezionale scoperta la dimora venne denominata Casa del Bracciale d'oro. Poco distante, ai piedi della scala che conduceva al giardino, fu rinvenuta una cassetina di legno e bronzo, con la quale uno dei fuggiaschi, forse la donna stessa, cercava di portare con sé un patrimonio liquido costituito da 40 aurei (inv. 14270 – 17309) e 175 denari d'argento (inv. 14312).

Tappa n. 5 – **CASA DI CECILIO GIOCONDO** (Regio V Ins. 1nr. 26)



UBICAZIONE DEL SITO



Il Contesto

FIG. 20 - CASA DI CECILIO GIOCONDO.
L'ingresso. © SSBAPES.



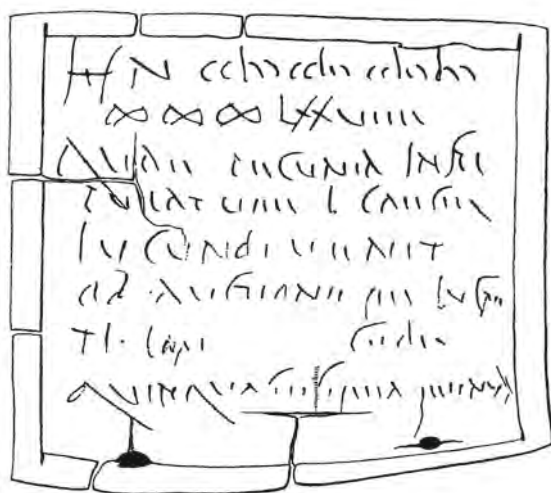
FIG. 21 - CASA DI CECILIO GIOCONDO.
Su questo lato del peristilio furono
rinvenute le tavolette, cadute
nel crollo del piano superiore.
© SSBAPES.



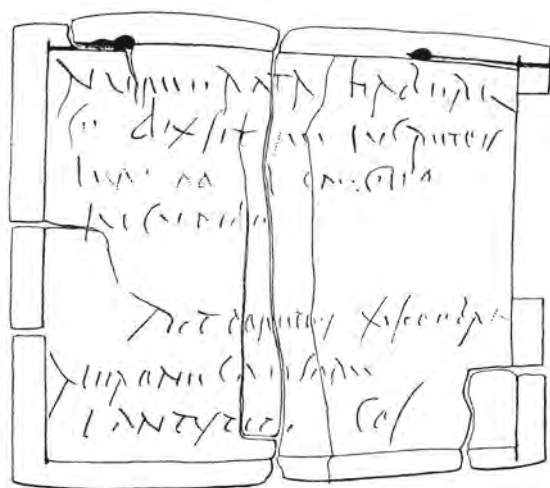
Durante gli scavi condotti nel 1875 nella casa del "banchiere" Lucio Cecilio Giocondo il rinvenimento di una serie di tavolette cerate ha fornito una documentazione eccezionale sull'uso del credito in alcuni casi di transazioni e di attività economiche. Le tavolette cerate erano un supporto scrittorio comune nel mondo antico: su una tavoletta rettangolare rivestita di cera si incideva con uno strumento a punta (lo *stilus*) il testo, a seconda della lunghezza del documento, potevano essere adoperate più tavolette che venivano legate insieme. Gli effetti devastanti dell'eruzione del Vesuvio hanno carbonizzato le tavolette consentendo, anche se con notevole difficoltà di decifrazione, la lettura. Sono stati recuperati 153 documenti che attestano le ricevute (*apochae*) rilasciate davanti a testimoni a Giocondo per le somme da lui anticipate a compratori nelle vendite all'incanto o a privati cittadini in piccole transazioni. Nelle ricevute vengono indicati il nome del venditore, in un caso anche del compratore, talvolta l'oggetto della vendita, i nomi dei testimoni e la somma versata dal "banchiere". Si tratta perlopiù di cifre modeste, talvolta poche centinaia di sesterzi (la più alta in assoluto è di 38000 sesterzi), a conferma che i cittadini che usufruivano di questo servizio appartenevano al ceto medio, commercianti o proprietari terrieri di medio calibro.

L'IMPIEGO DEI CAPITALI

CIL IV 3340, X



hs n(ummum) XXXV
 MMLXXVIII
 quae pecunia in sti
 pulatum L.Caecili
 lucundi venit
 ob auctione(m) M.Lucre
 ti Leri [mer]cede
 quinquagesima minu[s]



numerata habere
se dixit M. Lucretius
Ler[us] ab L. Caecilio
lucundo.

Act. Pompeis XI k. Febr.
Nerone Caesare
L. Antistio cos.

La somma di 38079 sesterzi venne data in obbligazione a Lucio Cecilio Giocondo per la vendita all'incanto di Marco Lucrezio Lero, essendo in essa compreso il 2% di aggio.

Marco Lucrezio Lero assentì di averla introitata da Lucio Cecilio Giocondo.

Atto stipulato a Pompei il 22 gennaio sotto il consolato di Nerone Cesare e di Lucio Antistio (55 d.C.).

COMMENTO

Le parti sopra riportate costituiscono le pagine due e tre di un trittico formato da tre tavolette originariamente unite insieme, di cui le altre pagine risultano o non scritte (p. 1 e 6), o non più leggibili (pp. 4-5). Le tavolette, che venivano chiuse con sigilli in ceralacca dopo essere state firmate dagli attori e dai testimoni, costituivano prove documentali e hanno un valore simile a quello dei nostri rogiti notarili. Il nostro Cecilio Giocondo, nella cui abitazione venne trovato un archivio contenente un cospicuo numero di questi documenti, mostra di essere una sorta di banchiere e intermediatore finanziario. In questo caso le tavolette fungono da ricevuta data da Marco Lucrezio Lero a Lucio Cecilio Giocondo per la vendita all'asta di suoi beni. La somma ricordata, costituita da 37.332 sesterzi, cui si aggiunge l'aggio pari alla cinquantesima parte di essa, ossia 746,64 (arrotondati a 747) sesterzi, costituisce la somma più rilevante delle transazioni economiche rinvenute nell'archivio di Cecilio Giocondo.

Mentre il papiro, notevolmente più costoso, veniva solitamente riservato per scritti letterari, le tavolette cerate costituivano il mezzo più corrente di scrittura, impiegato in ciò per gli usi più vari. Esse erano costituite da un supporto di legno ricoperto di cera entro cornice, che veniva incisa con un apposito strumento appuntito, lo stilo, che aveva all'altro terminale una parte piatta, ideale per poter cancellare il testo già scritto e reimpiegare la tavoletta.

Le tavolette, impiegate solitamente in gruppi di due o tre legate tra di loro, venivano richiuse come pagine di libro e sigillate con il marchio o il nome di chi le scriveva a prova di autenticità, ove dovessero essere inviate come messaggio. Ove dovessero essere utilizzate come rogiti la procedura era più complessa, prevedendo le firme di vari testimoni prima della sigillatura.

Le tavolette cerate rinvenute nell'archivio di Cecilio Giocondo contenevano gli atti relativi ad operazioni finanziarie effettuate tra il 52 e il 62 d.C. riguardanti la compravendita di beni mobiliari ed immobiliari, di animali e di schiavi, e anche riscossione di fitti, prestiti garantiti da merci, e l'esazione di tributi, effettuata, questa, per conto della colonia.

Un altro cospicuo archivio, riguardante la famiglia puteolana dei Sulpicii venne rinvenuto in una costruzione posta all'esterno della città, in località Murecine, lungo il corso del Sarno.



FIG. 22 - NAPOLI, MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE. Pittura con strumenti di scrittura (tavolette cerate, calamaio con penna, rotolo di papiro). Da Pompei, Casa di Giulia Felice. Inv. 8598. © SSBAPES.

FIG. 23 - ANTIQUARIUM DI POMPEI, DEPOSITI. Tavoletta cerata. Inv. 14382 © SSBAPES.

VESTORIO PRISCO AEDILITATIS
VIXIT ANNIS XXII
LOCVS SEPVTVR AEDATVS ET IN
FVNRE D D
M VNIA PRISCA MAIER P S

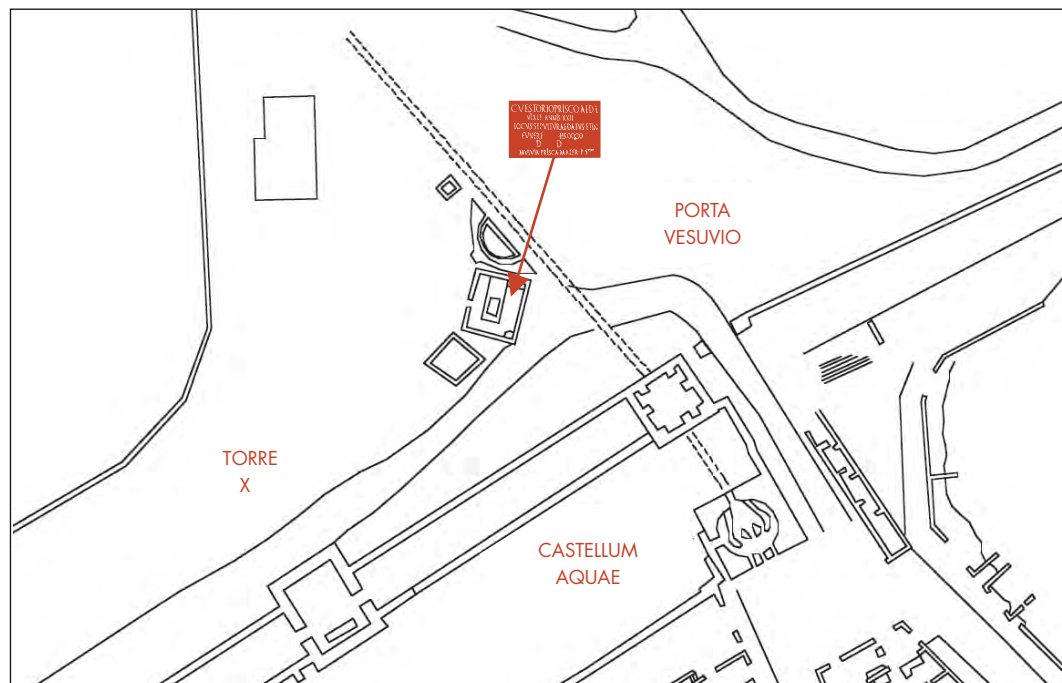
Tappa n. 6
Tomba di Vestorio Prisco



Tappa n. 6 – TOMBA DI VESTORIO PRISCO (Necropoli fuori Porta Vesuvio)



UBICAZIONE DEL SITO



Il Contesto



FIG. 24 - TOMBA DI VESTORIO PRISCO FUORI PORTA VESUVIO. © SSBAPES.

FIG. 25 - TOMBA DI VESTORIO PRISCO. Veduta da nord. © SSBAPES.

LA MUNIFICENZA PUBBLICA

"Mem Acc. Napol." II, 1913, pp. 179-201.



FIG. 26 - © SSBAPES.

C(aio) Vestorio Prisco aedil(i)
Vixit annis XXII
locus sepulturae datus et in
funere sestertium duo milia
d(ecreto) d(ecurionum)
Mulvia Prisca mater p(ecunia) s(ua)

*A Gaio Vestorio Prisco, edile. Visse 22 anni.
Per decreto dei decurioni ottenne il luogo della sepoltura e duemila
sesterzi per il funerale.
La madre Mulvia Prisca eresse a proprie spese.*

COMMENTO

L'iscrizione posta sul monumento funerario di Vestorio Prisco è un pregevole esempio dell'interazione che avveniva tra pubblico e privato nel tributo di onori a personaggi insigni. In questo caso la morte di un giovane magistrato, un edile, verosimilmente deceduto durante l'anno della sua carica viene pubblicamente onorata dalla cittadinanza attraverso una delibera del consiglio civico con la concessione di un terreno pubblico e di una somma di duemila sesterzi per la celebrazione dei funerali. A spese della madre del defunto, ossia con soldi privati della famiglia, viene invece eretto il monumento funebre, nel quale pregevoli dipinti ricordano il banchetto funerario celebrato in ricordo dell'edile.

La legge assegnava al demanio pubblico una fascia di cento piedi, circa 33 metri, tutto intorno all'esterno delle mura della città. È in questo spazio che si trovano di frequente i monumenti funerari dei personaggi che avevano ricevuto pubblici onori funebri, in quanto avevano rivestito cariche pubbliche o erano stati benemeriti della cittadinanza. In questo caso viene onorato un giovane magistrato, morto agli inizi della sua carriera politica. I magistrati venivano eletti annualmente e formavano un organo esecutivo collegiale costituito da due magistrati maggiori, i *duoviri iure dicundo*, sorta di sindaci, che avevano la rappresentanza ufficiale della città e amministravano la giustizia civile, essendo quella penale riservata al pretore di Roma, e due magistrati minori, gli edili, appunto, sorta di assessori, che curavano la manutenzione delle strade e degli edifici pubblici, l'annona e i servizi. Terminato l'anno di carica i magistrati rimanevano a vita membri del Consiglio Comunale, l'*Ordo Decurionum*, organo deliberativo, che rappresentava la continuità della vita politica cittadina. I duoviri eletti alla fine di ogni quinquennio ricevevano anche poteri censori, che permettevano loro di indagare sulla sussistenza dei requisiti di censo e moralità di tutti i decurioni.

I cittadini titolari del diritto di voto eleggevano direttamente i membri dell'esecutivo, che ricevevano da ciò onori e prebende, oltre che lo *status* di maggiorenti, ma che erano tenuti in cambio ad effettuare giuochi o opere pubbliche a proprie spese e a pagare nell'anno di carica tutte le spese per il funzionamento della macchina amministrativa comunale.

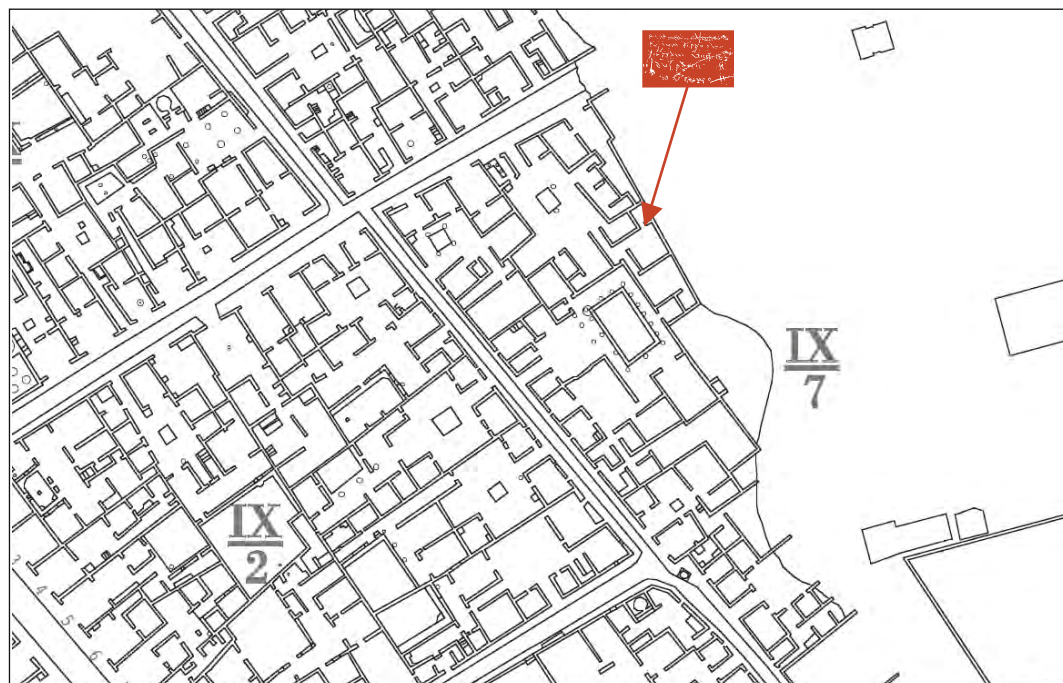
Tappa n. 7
Ostello dei Fabii



Tappa n. 7 – OSTELLO DEI FABII (Reg. IX Ins. 7 nr. 25)



UBICAZIONE DEL SITO



Il Contesto



FIG. 27 - OSTELLO DEI FABII. Ingresso dell'edificio dal termopolio.
© SSBAPES.



FIG. 28 - OSTELLO DEI FABII. Ambiente dove fu rinvenuta l'iscrizione.
© SSBAPES.



LA LISTA DELLA SPESA

CIL IV 5380

VIII Idus casium I	Servato	Idubus pane(m) II
pane(m) VIII	montana denario) I	pane(m) cibar(em) II
oleum III	oleum (denario) I VIII	oleum V
vinum III	pane(m) IV casium IV	halica(m) III
VII Idus		domato[ri] pisciculum II
pane(m) VIII	porrum I pro patella I	
oleum V	Sittuae VIII	
cepas V	inltyonium I	
pultarium I	III Idus pane(m) II	
pane(m) puero II	pane(m) puero II	
vinum II		
VI Idus pane(m) VIII	pri(die) Idus puero pane(m) II	
	pane(m) cibar(em) II	
puero pane(m) IV	porrum I	
halica(m) III		
vinum domatori (denario)		
V Idus		
pane(m) VIII vinum II casium II		
hxeres (denario) pane(m) II		
IV Idus I		
femininum VIII		
tridicum (denario) I		
bubella(m) I palmas I		
thus I casium II		
botellum I		
casium molle(m) IV		
oleum VII		



FIG. 29 - © SSBAPES.

Sette giorni prima delle idi: formaggio, 1 asse; pane, 8 assi; olio, 3 assi; vino, 3 assi. Sei giorni prima delle idi: pane, 8 assi; olio, 5 assi; cipolle, 5 assi; per la pignatta, 1 asse; pane per lo schiavetto, 2 assi; vino, 2 assi. Cinque giorni prima delle idi: pane, 8 assi; pane per lo schiavetto, 4 assi; farro, tre assi. Quattro giorni prima delle idi: vino per il domatore, 1 denario (= 16 assi); pane, otto assi, vino, due assi; formaggio, 2 assi. Tre giorni prima delle idi: frutta secca, 1 denario; pane, due assi; lombata, otto assi; frumento, 1 denario e 1 asse; carne di manzo, 1 asse; datteri, 1 asse; incenso, 1 asse; formaggio, 2 assi; salsiccia, 1 asse; caciotta, 4 assi; olio, 7 assi; al magazziniere, ...; trifoglio di monte, 1 denario e 1 asse; olio, 1 denario e 9 assi; pane, 4 assi; formaggio, 4 assi; porro, 1 asse; per un piattino, 1 asse; a Sittia, 9 assi; unguento di timo, 1 asse. Due giorni prima delle idi: pane, 2 assi; pane per lo schiavetto, 2 assi. Il giorno prima delle idi: pane per lo schiavetto, 2 assi; pane nero, due assi; porro, 1 asse. Alle idi: pane, due assi; pane nero, 2 assi; olio, 5 assi; farro, 3 assi; pesce per il domatore, 2 assi.

COMMENTO

L'iscrizione registra le piccole spese quotidiane effettuate da una persona che alloggiava nell'alberghetto effettuate nell'arco di nove giorni. Si noterà l'estrema convenienza dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità, quali pane, olio, vino, formaggio, salsiccia, pesce, carne, che assicuravano la sopravvivenza anche ai più disagiati, così come il ricorrere della voce *pane per lo schiavetto*, che appare quasi quale unico obbligo alimentare nei confronti di un servo. Misteriosa rimane invece la figura del *domatore*, cui viene concesso un consistente tributo in vino, un giorno, e un pesce, un altro giorno. Si noti infine come i costi sostenuti per i vari alimenti ondeggiino, di giorno in giorno, verosimilmente in relazione alla quantità acquistata, anche se abbiamo visto, ad esempio per il vino, che i prezzi variavano anche in rapporto alla qualità.

Le "liste della spesa", che si sono rinvenute a Pompei in vari punti della città (ad es. *CIL* IV 4000, 4422, 5380, 8561 ecc.) lasciano chiaramente intendere come i costi relativi ai generi alimentari di base fossero assolutamente esigui, alla portata di tutti e probabilmente proprio a tal fine calmierati, sì da evitare situazioni di esasperazione o conflitti insanabili che facessero perdere il controllo della massa enorme dei meno abbienti in un'economia minore che aveva a punto di riferimento l'asse e il sesterzio.

Già per l'età repubblicana le fonti storiche ci testimoniano le cifre folli che la classe magnatizia romana era in grado di spendere per l'acquisto di beni artistici, di immobili, o anche solo per l'organizzazione di una cena "luculliana" o per l'acquisto della triglia più grande che il mercato era in quel giorno in grado di offrire. Questo era in rapporto diretto con le ricchezze altrettanto incredibili che da ogni parte del mondo affluivano a Roma, così che non deve meravigliare che Lucullo, ad esempio, spendeva per organizzare una cena l'equivalente di quello che sarebbe stato lo stipendio annuo di un *grand-commis* della burocrazia imperiale, pari circa a 100.000 sesterzi, ossia 400.000 assi.

Tappa n. 8
Casa del Larario di Achille



Tappa n. 8 – CASA DEL LARARIO DI ACHILLE (Regio I Ins. 6 nr. 4)



UBICAZIONE DEL SITO



Il Contesto

FIG. 30 - CASA DEL LARARIO DI ACHILLE.
L'ingresso. © SSBAPES.



FIG. 31 - CASA DEL LARARIO DI ACHILLE.
Ambiente dove si trova l'iscrizione.
© SSBAPES.



PRODUZIONE E VENDITA

CIL IV 8022



FIG. 32 - © SSBAPES.

VII K(alendas) Iul(ias)
vinacia
venit (assibus) XXXII

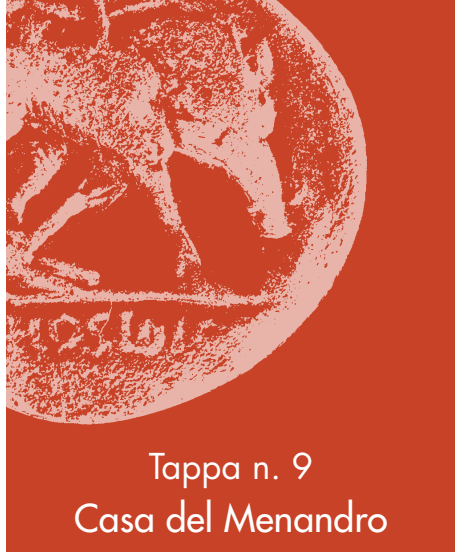
Il 25 giugno è stata venduta la vinaccia per 32 assi.

COMMENTO

L'iscrizione ricorda la vendita delle vinacce, ossia il residuo ottenuto dalla premitura dei grappoli d'uva per la preparazione del vino, avvenuta il 25 giugno. Tali operazioni è verosimile siano avvenute in un podere posto nel contado, appartenente al proprietario della casa, la cui decorazione lo palesa come alquanto benestante. La data in cui è avvenuta tale vendita, ben posteriore a quella abituale della vendemmia, lascia pensare che si tratti di vinacce fatte seccare, che venivano utilizzate per l'alimentazione di vari animali, secondo quanto testimoniatoci da Varrone e Columella (cfr. soprattutto COL., *d. r. r.* VI 3, 4). Il processo di distillazione, che dà luogo alla produzione di superalcolici non era in ogni caso conosciuto nel mondo romano. L'iscrizione mostra piuttosto l'interesse con cui ci si procurava introiti, anche se piccoli, dagli scarti della produzione, tesi ad ottimizzare i rendimenti derivanti dalle varie attività agricole.



FIG. 33 - CASA DEI VETTII, TRICLINIO (PARETE EST). Fregio pittorico con scena di vendemmia. © SSBAPES.



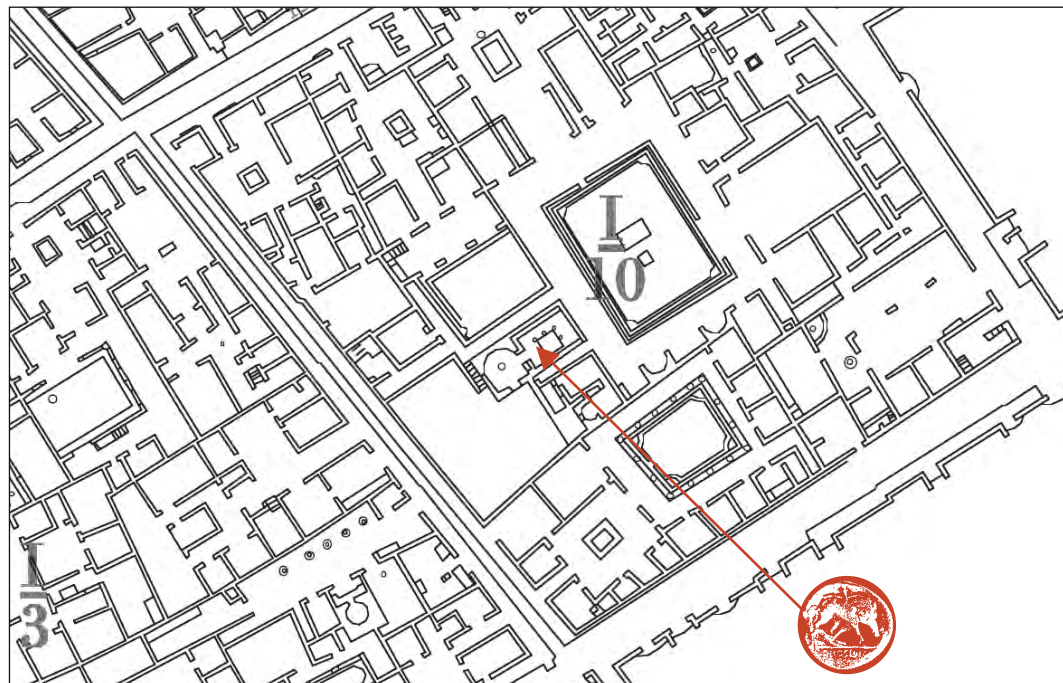
Tappa n. 9
Casa del Menandro



Tappa n. 9 – **CASA DEL MENANDRO** (Regio I Ins. 10 nr. 4)



UBICAZIONE DEL SITO



Il Contesto

FIG. 34 - CASA DEL MENANDRO.
L'ingresso. © SSBAPES.



FIG. 35 - CASA DEL MENANDRO. Porta di
accesso al luogo del ritrovamento del
"tesoro". © SSBAPES.





FIG. 36 - CASA DEL MENANDRO. Ambiente sotterraneo in cui si rinvenne la cassa delle argenterie. © SSBAPES; neg. C 1755.

RICCHEZZA IN CASSAFORTE



FIG. 37 - NAPOLI, MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO, MEDAGLIERE. Denario in argento di P. Crepusius, Zecca di Roma, 68 a.C. © SSBAPES.

D/ Busto drappeggiato di Diana a d., con arco e faretra sulla spalla; a d. GETA; a s. III VIR

R/ Cinghiale a d. colpito da una lancia e attaccato da un cane; in esergo C. HOSIDI

Inv. 1455504/20;
g 2,95; mm 17;
RRC n. 407/2

Questa grande dimora, che prende il nome da un affresco raffigurante il commediografo Menandro, appartenne molto probabilmente, a partire dalla tarda età repubblicana, alla famiglia dei *Poppaei*, sulla base del sigillo con il nome di *Q. Poppaeus Eros* ritrovato nell'alloggio del *procurator*.

Il nucleo originario subì nel corso di più di quattro secoli di vita varie trasformazioni; al primo impianto, ricadente nella parte settentrionale dell'*insula*, con pianta regolare costruita intorno all'atrio, venne annessa, la casa adiacente e, nel settore posteriore, il colonnato venne ampliato su tutti i lati, creando una casa con impianto aristocratico con doppio atrio e peristilio. Successivamente, con l'acquisizione di alcune piccole case adiacenti, vennero apportati ulteriori ampliamenti: fu creato il quartiere termale con ingresso indipendente, il quartiere rustico con la stalla, le stanze per la servitù e l'alloggio del *procurator*, una piccola casa autonoma con atrio tuscanico. Dopo il terremoto del 62 d.C. venne realizzato un piano superiore abitabile con ingresso indipendente e ulteriori lavori di ristrutturazione erano ancora in corso al momento dell'eruzione.

Numerosi i ritrovamenti venuti alla luce durante le varie fasi dello scavo del complesso, avvenuto tra il 1926 e il 1932 sotto la guida di Amedeo Maiuri; estremamente interessanti quelli monetali recuperati in ambienti diversi della casa, il più significativo e famoso è il "tesoro" custodito nella cantina in una cassa di legno contenente il ricco servizio di argenteria (108 pezzi), composto da vasellame per bere (*argentum potorium*), da tavola (*argentum escarium*) e da toeletta (*argentum balneare*), numerosi e pregiati gioielli sia maschili che femminili che erano riposti in un cofanetto di legno con guarnizioni in osso, e il gruzzolo di monete (13 aurei e 33 denari d'argento) del valore complessivo di 1432 sesterzi.

In altri ambienti della casa si rinvennero i corpi di alcune vittime, in gran parte adulti, forse i servi che abitavano il quartiere rustico che stavano tentando di raggiungere il piano superiore per fuggire attraverso i tetti; accanto ad essi si recuperarono quattro gruzzoletti costituiti da poche monete, il loro modesto peculio. Un altro rinvenimento, invece, di particolare interesse è il gruzzolo composto da due aurei e novanta denari d'argento (equivalente a 560 sesterzi), forse custodito in una borsa di cuoio, recuperato in un cubicolo del quartiere servile accanto ai corpi di un adulto e di una giovanetta; il ritrovamento nell'ambiente di un sigillo bronzeo con il nome di *Q. Poppeo Erote* ha fatto ipotizzare che il gruzzolo appartenesse al *procurator*, l'amministratore dell'azienda domestica agricola e che gli occorresse per far fronte alle spese di gestione della casa e per i lavori di ristrutturazione in corso.

In numerose abitazioni pompeiane sono stati recuperati, quasi sempre nell'atrio ma anche nel tablino e nel peristilio, ripostigli monetali, più o meno cospicui, custoditi in *arcae* di legno e bronzo, in armadi, in salvadanai o vasetti di terracotta.

Non sempre, tuttavia, come ci aspetteremmo, le case che per dimensioni, articolazione planimetrica e apparato decorativo dovevano appartenere al ceto più elevato hanno restituito rilevanti peculi; ciò trova giustificazione sia a causa della carente e disomogenea documentazione degli scavi più antichi ma soprattutto perché molti patrimoni liquidi erano stati portati in salvo dai proprietari come dimostrano le casseforti trovate vuote in alcune ricche dimore, come per esempio nella Casa del Fauno, nella Casa dei Vettii o nella Casa dell'Efebo.

La grande dimora detta del Menandro invece era disabitata al momento dell'eruzione, essendo in corso lavori di ristrutturazione, pertanto i proprietari, appartenenti alla potente famiglia dei *Poppaei*, avevano riposto in un ambiente della cantina in una cassa di legno il "tesoro" di famiglia, lasciando all'amministratore dell'azienda domestica agricola il *procurator* Q. Poppeo Erote, che alloggiava nel quartiere rustico, il compito della gestione della casa e di soprintendere allo svolgimento dei lavori.



FIG. 38 - NAPOLI, MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE. Coppa d'argento da Pompei, Casa del Menandro. Inv. 145506. © SSBAPES.

FIG. 39 - NAPOLI, MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE. Coppa d'argento da Pompei, Casa del Menandro. Inv. 145514. © SSBAPES.

1000/1000
1000/1000
1000/1000
1000/1000

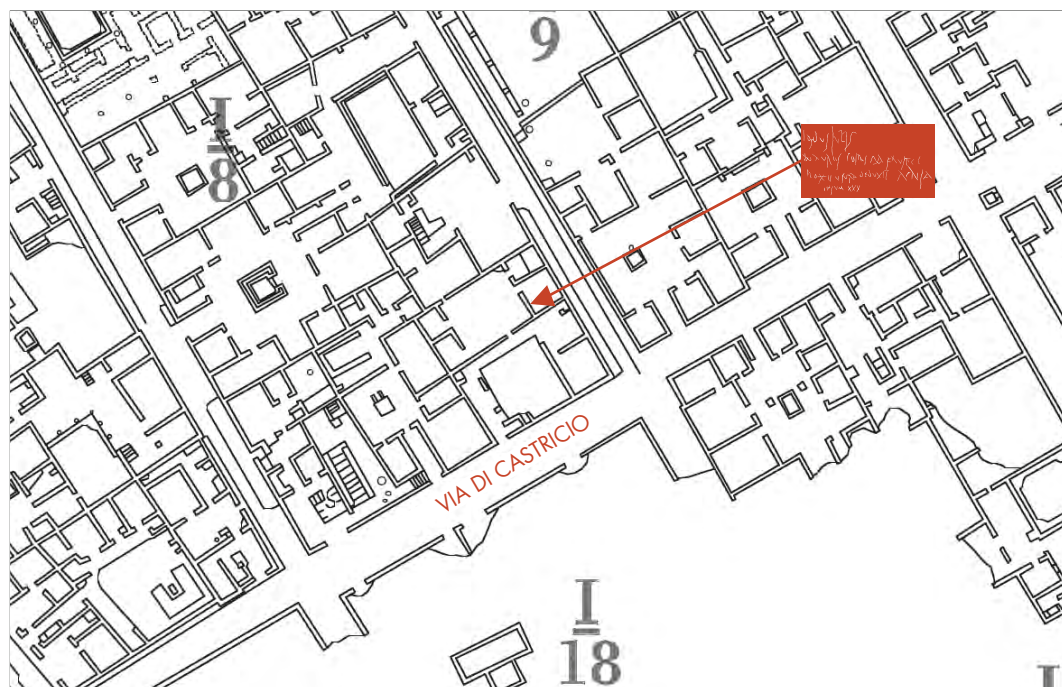
Tappa n. 10
Officina di Granio Romano



Tappa n. 10 – OFFICINA DI GRANIO ROMANO (Regio I Ins. 8 NR. 13)



UBICAZIONE DEL SITO



Il Contesto

FIG. 40 - OFFICINA DI GRANIO ROMANO.
L'ingresso. © SSBAPES.

FIG. 41 - OFFICINA DI GRANIO ROMANO.
La parete su cui compariva
l'iscrizione. © SSBAPES.



IL PEGNO E L'USURA

CIL IV 8203



FIG. 42 - © SSBAPES.

Idibus Iulis
Inaures postas ad Faustill(am)
Pro denariis duobus usura(m) deduxit aeris a(ssem)
Ex suma XXX

Idibus Iulis
Inaures postas ad Faustill(am)
Pro denariis duobus usura(m) deduxit aeris a(ssem)
Ex suma XXX

Il 15 luglio ho dato in pegno gli orecchini a Faustilla per due denari. Ne ha dedotta l'usura di un asse di bronzo come trentesimo della somma.

COMMENTO

L'iscrizione è scritta da una donna caduta in difficoltà finanziarie, costretta a separarsi dal suo bene, un paio di orecchini, per darlo in pegno a un'usuraia, Faustilla, a garanzia di un prestito. Dalla valutazione del bene pari a due denari, ossia 32 assi, Faustilla ha trattenuto per sé come aggio un asse, corrispondente a un trentesimo della somma arrotondata, consegnando di fatto 31 assi alla pignorante. Il saggio d'interesse mensile per il pegno è quindi pari al 3,3 %, concorrenziale tuttavia rispetto al 3,75 %, equivalente al 45% annuo concesso dalla stessa Faustilla ad altri (cfr. *CIL* IV 4528).

Da notare che, come ci insegna un altro graffito posto nella stessa stanza (*CIL* IV 8204), già qualche giorno prima, il quattro luglio, un mantello con relativo cappuccio aveva dovuto prendere l'amara via di Faustilla, donna ben nota a Pompei come praticante il prestito ad usura, ma con nomi e spoglie diverse conosciuta in ogni tempo e paese come la figura di chi, speculando sulle esigenze e sui bisogni altrui, riesce a lucrare iperbolici interessi e che evidentemente svolgeva nella Pompei del I sec. d.C. la stessa funzione svolta dai moderni "Monti di Pietà".

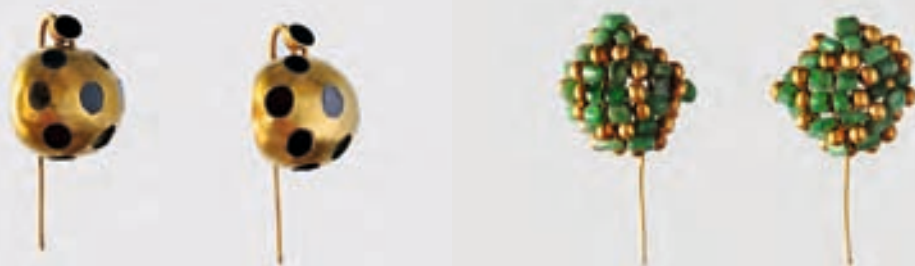


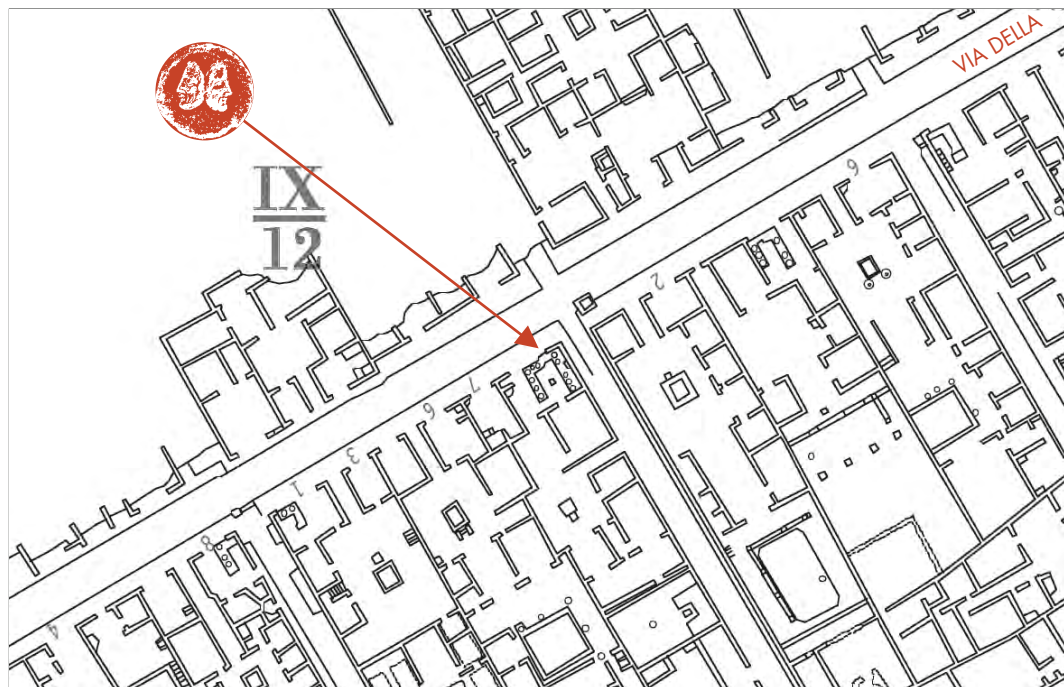
FIG. 43 - NAPOLI, MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE. Orecchini rinvenuti in un cofanetto assieme a un gruzzolo di monete nella Casa del Menandro a Pompei. Inv. 145483; Inv. 145484. © SBAN.



Tappa n. 11 – **TERMOPOLIO DI VETUZIO PLACIDO** (Regio I Ins. 8 nr. 8)



UBICAZIONE DEL SITO



Il Contesto



FIG. 44 - TERMOPOLIO DI VETUZIO PLACIDO. L'ingresso. © SSBAPES.

L'INCASSO DELLA BOTTEGA



FIG. 45 - NAPOLI, MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO, MEDAGLIERE. Asse di L. Sulla, zecca al seguito di L. Sulla, 82 a.C.
© SBAN.

D/ Testa laureata di Giano; sopra, I

R/ Prua di nave a d.; sopra, L. SVL[A]; sotto IMPE; c.p.

Inv. 6942/107; g 20,21; mm 33; RRC n. 368/1

Vetrina virtuale www.numismaticadellostato.it

L'articolato complesso situato lungo Via dell'Abbondanza, costituito da bottega, retro-bottega e casa attigua, occupa l'angolo nord-orientale dell'*insula* ottava; i proprietari molto probabilmente furono *L. Vetutius Placidus* e la sua compagna *Ascula*, nomi riportati più volte sui graffiti della casa e, in particolare, quello di *Vetutius*, si trova ripetuto su numerosi programmi elettorali e su anfore vinarie rinvenute all'interno.

Il termopolio, uno dei più conservati e rappresentativi esercizi commerciali dedicati alla ristorazione molto diffusi lungo le arterie principali di Pompei, conserva, oltre all'edicola del larario con la rappresentazione di Mercurio, Dioniso e i serpenti, il banco di vendita con il piano superiore rivestito di scaglie e piastrelle di marmo policromo e completo dei *dolia* incastrati all'interno della struttura muraria. In uno di questi fu rinvenuto un interessantissimo ripostiglio composto da 1385 monete in

bronzo, del valore complessivo pari a circa 585 sesterzi, forse l'incasso di più giorni di attività della bottega. Sempre dallo stesso termopolio, oltre ad alcuni rinvenimenti sporadici venuti alla luce durante la prima fase dell'indagine archeologica del 1912 e ad altri recuperi effettuati in ambienti diversi della casa o del retrobottega, provengono altri piccoli interessanti gruppi di monete, sempre in bronzo, rinvenuti sia negli altri *dolia* che sul banco di vendita che, non essendo dissimili per entità da quelli recuperati in altre attività di ristoro dello stesso tipo, rappresentano molto probabilmente gli incassi giornalieri. Il cospicuo ripostiglio formato unicamente da moneta corrente consente di fare alcune riflessioni, anche se parziali, sulla circolazione della valuta in bronzo a Pompei nel 79 d.C.: il nominale più adoperato risulta essere l'asse (il 63,3% del totale), le serie attestate da un numero maggiore di esemplari sono quelle di età flavia (47,59%), cronologicamente più vicine alla data dell'eruzione, seguono quelle emesse dai giulio-claudi (42,09%) e da quelle di Galba (7,58%), presenti comunque anche se in percentuale estremamente ridotta, sia le monete più antiche emesse da zecche greche (0,14%) che quelle repubblicane (1,59%).



FIG. 46 - TERMOPOLIO DI VETUZIO PLACIDO. Il banco di vendita con, alle spalle, il larario. © SSBAPES.



Lungo le arterie principali della cittadina vesuviana si affacciavano numerosi esercizi commerciali, in particolare molti locali destinati al pernottamento, gli *hospitia*, e alla ristorazione, le *cauponae*, alcune con un proprio piccolo vigneto per la produzione e la vendita del vino, e i *thermopolia* destinati alla vendita di cibi e bevande calde, una sorta di moderne osterie, dove, come ci indicano le fonti epigrafiche, per una misura di vino comune si pagava 1 asse, per una di vino di Falerno 4 assi e per un piatto di minestra di farina e farro 1 asse.

A Pompei, nella parte finora scavata, sono stati individuati 89 *thermopolia*, molti dei quali ubicati in prossimità dei luoghi pubblici molto frequentati (l'anfiteatro, i teatri, le palestre, le terme) o nelle vicinanze delle porte della città attraverso le quali giungevano coloro che abitavano nell'entroterra e nei centri vicini.

In queste strutture commerciali sono state recuperate in prevalenza monete in bronzo, essendo la valuta enea quella più utilizzata nelle attività a livello minuto e quotidiano e in particolare l'asse era il nominale più comunemente adoperato.



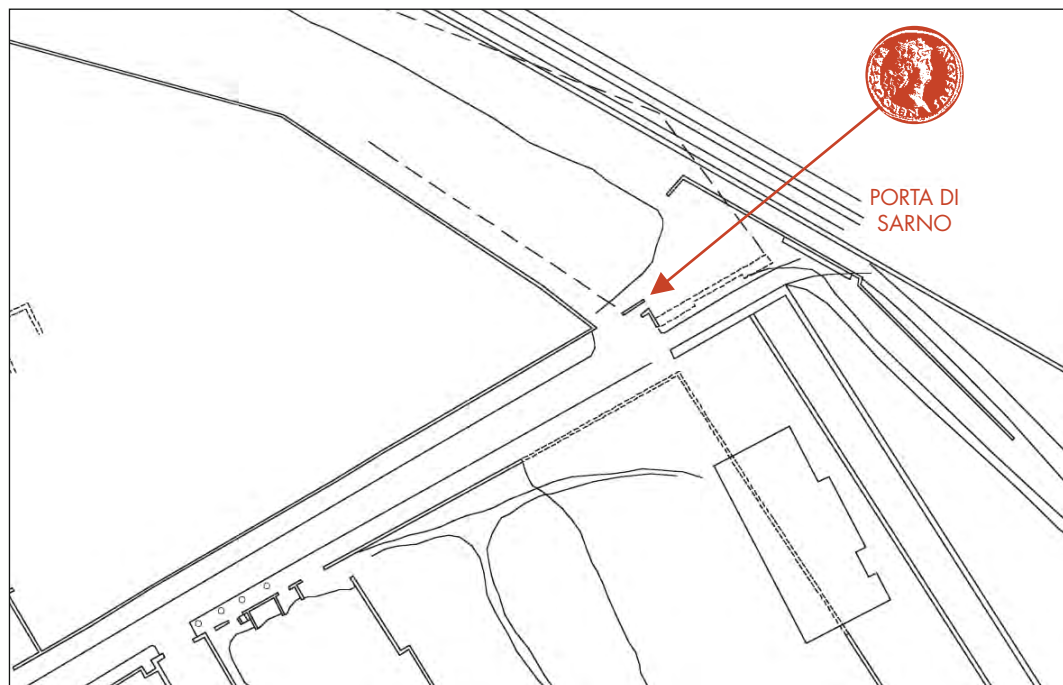
Tappa n.12 Porta di Sarno



Tappa n. 12 – PORTA DI SARNO



UBICAZIONE DEL SITO



IL "TESORO" DEL FUGGIASCO



FIG. 48 - NAPOLI, MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO, MEDAGLIERE. Aureo di Nerone, zecca di Roma, 64-65 d.C. © SBAN.

D/ NERO CAESAR AVGVSTVS Testa laureata di Nerone a d.; c.p.

R/ AVGVSTVS AVGVSTA Nerone radiato e togato stante a s., con patera nella d. e scettro nella s., accanto l'imperatrice velata e drappeggiata stante a s. con patera nella d. e cornucopia nella d.; c.p.

Inv. 161524 (57); g 7,35; mm 19; RIC I, p.153, n. 44.

Vetrina virtuale www.numismaticadellostato.it

In prossimità della porta "di Sarno" (III,8) trovò la morte un individuo che cercava di allontanarsi dalla città dirigendosi verso Nocera; nella fuga egli aveva cercato di salvare il suo "tesoro": un cospicuo gruzzolo di monete (49 denari e 61 aurei; inv. 161468-161577), alcuni gioielli, un pregiato specchio con disco decorato a sbalzo con Amorini pescatori e quattro coppette d'argento dalla forma semplice ed elegante.

Via dell'Abbondanza, uno degli assi viari più importanti di Pompei, percorre la città da est ad ovest, parte dal Foro, raggiunge Via dei Teatri, s'incrocia con Via di Stabia per poi attraversare interamente le *Regiones* I e II fino alla Porta di Sarno, una delle sette porte che si aprono nella cinta muraria.

Molti pompeiani, durante le prime fasi eruttive del Vesuvio tentarono di allontanarsi dalla cittadina portando nella fuga i loro beni più preziosi: il denaro, i gioielli, gli argenti di famiglia, le chiavi di casa. I gruzzoli trovati accanto agli scheletri erano di solito custoditi in cassetture di legno con rifiniture in bronzo o avorio, in borse di cuoio o stoffa, la cui trama è talvolta ancora visibile sulle monete.



FIG. 49 - ERCOLANO. Portamonete in legno proveniente dall'area suburbana. Inv. 3277. © SSBAPES.

BIBLIOGRAFIA RAGIONATA ESSENZIALE

Documentazione epigrafica

1. **Le iscrizioni graffite** di Pompei, edite da Carol Zangemeister, sono raccolte nel volume IV del *Corpus Inscriptionum Latinarum* (abbr. in *CIL*), che con i suoi vari Supplementi, dovuti a August Mau, Matteo Della Corte e altri, si continua ancora oggi. Le iscrizioni lapidarie, invece, sono raccolte nel volume X del detto *Corpus*, curato dallo stesso Theodor Mommsen, ideatore della poderosa raccolta, impressa a cura dell'Accademia delle Scienze di Berlino, variamente denominata, in oltre 150 anni di attività. Le iscrizioni rinvenute successivamente all'edizione dei volumi del *Corpus* sono edite in varie riviste specializzate, le cui abbreviazioni sono recuperabili nell'*Archaeologische Bibliographie* edita dall'Istituto Archeologico Germanico. Un utile complemento al volume IV del *CIL* è offerto, per quanto riguarda i graffiti, da A. VARONE, *Titulorum graphio exaratorum qui in C.I.L. vol. IV collecti sunt, imagines*, vol. I-II, Roma 2012. dove sono raccolte le immagini relative a tutti i graffiti ancora conservati o di cui è presente documentazione fotografica o grafica. Tra le numerose sillogi antologiche sulle iscrizioni pompeiane si ricordano H. DIEHL, *Pompejanische Wandinschriften und Verwandtes*², Berlin 1930; W. KRENKEL, *Pompejanische Inschriften*², Leipzig 1963; G.O. ONORATO, *Iscrizioni pompeiane. La vita pubblica*, Firenze 1957; A. BALDI, *Iscrizioni pompeiane*, Cava de' Tirreni 1982; L. CANALI, G. CAVALLO, *Graffiti latini. Scrivere sui muri a Roma antica*, Milano 1991; PH. MOREAU, *Sur les murs de Pompéi*, Paris 1993; K.-W. WEEBER, *Decius war hier. Das Beste aus der römischer Graffiti-Szene*, Zürich 1996; A. VARONE, *Erotica Pompeiana. Love Inscriptions on the Walls of Pompeii*², Rome 2002; R.E. WALLACE, *An introduction to Wall Inscriptions from Pompeii and Herculaneum*, Wauconda (Illinois) 2005.
2. Su **Cecilio Giocondo, le sue attività e le tavolette cerate** v. essenzialmente: J. ANDREAU, *Les affaires de Monsieur Jucundus*, Rome 1974; E. LO CASCIO, *Pompei nel mondo degli affari: l'uso del credito*, in R. CANTILENA, T. GIOVE (a cura di), *La collezione numismatica. Per una storia monetaria del mezzogiorno*, Napoli 2001, pp. 65-72.
3. In generale sui **prezzi a Pompei** v. A. SAVIO, *Sui prezzi del frumento e del pane a Pompei*, "NumAntCl" 1974, pp. 121-126; Per uno sguardo complessivo sulla **vita economica di Pompei** in rapporto alla società v. invece W. JONGMAN, *The Economy and Society of Pompeii*, Amsterdam 1991. Sulle **botteghe**: V. GASSNER, *Die Kaufläden in Pompeji*, Wien 1986. Sulla **produzione e sul commercio del vino a Pompei**: A. TCHERNIA, *Il vino: produzione e commercio*, in F. ZEVI (a cura di), *Pompei 79*, Napoli 1979, pp. 87-96. Sui **termopoli**: T. KLEBERG, *Hotels, restaurants et cabarets dans l'antiquité romaine*, Uppsala 1957; I.E. PACKER, *Inns at Pompeii; a Short Survey*, "CronPomp" 4, 1978, pp. 5-53.

Documentazione numismatica

1. **Rinvenimenti monetali e circolazione della moneta a Pompei:** L. BREGLIA, *Circolazione monetale ed aspetti di vita economica a Pompei*, in *Pompeiana: raccolta di studi per il secondo centenario degli scavi di Pompei*, Napoli 1950, pp. 41-59; R. CANTILENA, *Pompei. Rinvenimenti monetali nella Regio VI*, Roma 2008; R.P. DUNCAN-JONES, *Roman Coin Circulation and the Cities of Vesuvius*, in E. LO CASCIO (a cura di), *Credito e moneta nel mondo romano*, Atti degli Incontri capresi di storia dell'economia antica, Capri 12-14 ottobre 2000, Bari 2003, pp. 161-180; P. DAPOTO, *Circolazione monetale a Pompei. Cenni su problemi di economia*, "RStPomp" 1, 1987, pp. 107-110; A. STAZIO, *Numismatica e Computers*, in L. FRANCHI DELL'ORTO, A. VARONE (a cura di), *Rediscovering Pompeii*, Roma 1990, pp. 42-53; A. STAZIO, *Moneta e vita economica a Pompei*, in *Restaurare Pompei*, Milano 1990, pp. 83-94; R.P. DUNCAN-JONES, *Coin Evidence from Pompeii and the Vesuvian Cities*, in *Presenza e circolazione della moneta in area vesuviana*, Atti XIII Convegno CISN, Napoli 30 maggio-1 giugno 2003, Napoli 2007, pp. 11-26; T. GIOVE, *I ritrovamenti monetali*, in R. CANTILENA, T. GIOVE (a cura di), *La collezione numismatica. Per una storia monetaria del mezzogiorno*, Napoli 2001, pp. 81-84; T. GIOVE, *La circolazione monetale a Pompei*, in A. D'AMBROSIO et al (a cura di) *Storie da un'eruzione. Pompei Ercolano Oplontis*, Milano 2003, pp. 26-33; T. GIOVE, *Pompei. La Regio I*, in *Presenza e circolazione della moneta in area vesuviana*, Atti XIII Convegno CISN, Napoli 30 maggio-1 giugno 2003, Napoli 2007, pp. 191-225; T. GIOVE, *Pompei. Rinvenimenti monetali nella Regio I*, Roma 2013; E. POZZI PAOLINI, *Circolazione monetale a Pompei*, in B. Andreae, H. Kyrieleis (ed.), *Neue Forschungen in Pompeii*, Recklinghausen 1975, pp. 299-307; M. TALIERCIO MENSITIERI (a cura di), *Pompei. Rinvenimenti monetali nella Regio IX*, Roma 2005; M. TALIERCIO MENSITIERI, *Rinvenimenti monetali a Pompei: il caso delle Regiones VII, VIII e IX*, in *Presenza e circolazione della moneta in area vesuviana*, Atti XIII Convegno CISN, Napoli 30 maggio-1 giugno 2003, Napoli 2007, pp. 27-70; R. VITALE, *Emissioni monetarie dai rinvenimenti di Pompei: il caso delle Regiones VII, VIII e IX*, in *Presenza e circolazione della moneta in area vesuviana*, Atti XIII Convegno CISN, Napoli 30 maggio-1 giugno 2003, Napoli 2007, pp. 71-15;
2. **Casa del Menandro:** P.M. ALLISON, *The Insula of the Menander at Pompeii*, III, Oxford 2006; T. GIOVE, *Coins from the Insula del Menandro, now in the Naples National Museum*, in P.M. ALLISON, *The Insula of the Menander at Pompeii*, III, Oxford 2006, pp. 409 e ss.; G. STEFANI, *La Casa del Menandro (I, 10, 4)*, in A. D'AMBROSIO et al (a cura di), *Storie da un'eruzione. Pompei Ercolano Oplontis*, Milano 2003, pp. 355-367; G. STEFANI, *"Casa del Menandro (I, 10)"*, in P.G. GUZZO (a cura di), *Argenti a Pompei*, Napoli 2006, pp. 191-223.
3. **Termopolium I,8,8:** D. CASTIELLO, S. OLIVIERO, *Il ripostiglio del termopolio I,8,8 di Pompei*, "Alln" 44, 1997, pp. 93-205.
4. **Casa del Bracciale d'oro:** M. MASTROROBERTO, *La Casa del Bracciale d'oro (VI, 17 [ins. occ.], 42)*, in A. D'AMBROSIO et al. (a cura di), *Storie da un'eruzione. Pompei Ercolano Oplontis*, Milano 2003, pp. 398-420. E. DE CAROLIS, *Porta Sarno*, in P.G. GUZZO (a cura di), *Argenti a Pompei*, Napoli 2006, pp. 154-156.

Risorse digitali

Vetrine Virtuali del Portale Numismatico dello Stato, Medagliere del Museo Nazionale Archeologico di Napoli, Sala I. Monete ed attività economiche a Pompei

(<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/patrimonio/vetrine/napoli/visita?cod-Museo=3>)

Vetrina 1. *Il tesoro della Casa del Menandro*

Vetrina 2. *Gioielli e monete dalla Casa del Bracciale d'oro*

Vetrina 3. *Il "tesoro" del fuggiasco della Porta di Sarno*

Vetrina 4. *Tesori e spiccioli: rinvenimenti nelle botteghe e attività industriali*

GLI AUTORI

TERESA GIOVE è funzionario archeologo in servizio presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli e responsabile del Medagliere del Museo Nazionale Archeologico di Napoli.

SERAFINA PENNESTRÌ è funzionario archeologo in servizio presso la Direzione Generale per le Antichità e responsabile scientifico del Notiziario del Portale Numismatico dello Stato.

STEFANO PRACCHIA è funzionario archeologo presso la Direzione Generale per le Antichità.

ANTONIO VARONE, già direttore scavi di Pompei, è funzionario archeologo presso la Direzione Generale per le Antichità.

ABBREVIAZIONI

CIL	<i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i>
MANN	Museo Archeologico Nazionale di Napoli
RIC	<i>Roman Imperial Coinage</i>
RRC	M. H. CRAWFORD, <i>Roman Republican Coinage</i> , Cambridge 1974
SBAN	Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli
SSBAPES	Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia

© 2014 Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.
Vietata la riproduzione e la divulgazione a scopo di lucro.

Grafica e stampa: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - S.



H. H. X. DEF. ANTE Q.
 DEF. ANTE Q. VESTORI PRISCO
 E. ET ALIIS Q. VIXIT ANNIS XXII
 C. ALIIS Q. FVNERE: 1800
 V. L. E. G. E. D. T. D.
 MVIVIA PRISCA MAIE
 EDANIL D. CIT